

Di Maio e la deriva anti-garantista M5S: «La prescrizione dev'essere eliminata»

IL MOVIMENTO

ROMA «No, non siamo garantisti». Lo ripete Luigi Di Maio che rispolvera la sua vena ortodossa e giacobina. Motivo? La linea para-istituzionale è messa in seria crisi dal Rosatellum che rischia di relegare M5S per altri 5 anni all'opposizione. Senza battere ciglio l'altra sera, ospite in tv a La7, Di Maio ha detto non solo che per i guai giudiziari di Virginia Raggi si applicherà rigorosamente il codice etico che prevede le dimissioni in caso di condanna, anche in primo grado. Ha anche scandito ben chiaro che la prescrizione dovrebbe scomparire: «Noi abbiamo sempre proposto l'abolizione della prescrizione perché è quella che oggi sta bloccando la giustizia. Gli avvocati mirano a perdere tempo per salvare i loro clienti. Mentre ci sono persone che chiedono giustizia e non la ottengono e persone che la fanno franca mentre sono imputati proprio grazie alla prescrizione». Porte chiuse dunque a quel timidissimo barlume di garantismo che pure stava emergendo, magari applicato ai tanti casi giudiziari che fioccano in casa M5S. Ed è effettivamente un ritorno al-

le origini radici. Perché a proporre l'abolizione della prescrizione era stato Gianroberto Casaleggio, il fondatore del M5S scomparso un anno e mezzo fa.

A Imola, nel 2015, durante l'ultima festa Italia 5Stelle a cui prese parte, Casaleggio senior disse: «La prima cosa è eliminare la corruzione; poi bisogna mettere mano alla giustizia ed eliminare la prescrizione».

FATTORE CASALEGGIO

Casaleggio il garantismo non sapeva nemmeno cosa fosse: non ammetteva inciampi giudiziari, per gli altri e tantomeno per i suoi. Sempre a Imola sul palco nel suo ultimo discorso pubblico disse: «Noi quello che diciamo facciamo, per noi l'onestà è una stella polare. Nessuno può essere candidabile se ha la fedina penale sporca e se per caso se la sporca durante il mandato viene mandato a casa». Ci fu un lungo applauso dopo queste parole e il consueto coro «Onestà, onestà». E Casaleggio che rispondeva ai cori: «L'onestà paga». Poi arrivò il caso Raggi. Nuova piroetta finto-garantista. Ed ecco, Di Maio, sempre più vicino a Roberto Fico, rimette l'elmetto filo-pm e riposiziona il movimento.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

